

# Il Popolo d'Italia

Fondatore: BENITO MUSSOLINI

ANNO DI ASSUNZIONE	1924	1923	1922	1921	1920	1919	1918	1917	1916	1915	1914	1913	1912	1911	1910	1909	1908	1907	1906	1905	1904	1903	1902	1901	1900	
NOVITÀ	110	100	90	80	70	60	50	40	30	20	10	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
NOVITÀ ILLUSTRATA	110	100	90	80	70	60	50	40	30	20	10	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
NOVITÀ ILLUSTRATA	110	100	90	80	70	60	50	40	30	20	10	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0

## MONITO ALLE OPPOSIZIONI

# Fascismo nella sua formidabile efficienza non può tollerare ulteriori diffamazioni

### LE CONQUISTE DEL GOVERNO NAZIONALE

## Bilancio e Tesoro

Il bilancio 1923-24 si è chiuso senza disavanzo economico, perché il disavanzo finanziario è di set-  
tecento milioni, a quanto a  
la differenza fra le entrate e le  
uscite, sarà largamente compensata  
dal miglioramento patrimoniale deri-  
vante dall'iniziativa del debito  
pubblico. Non mi sembra che vi sia  
alcun pericolo in queste parole, né  
che esse siano iniziate nei misteri della  
pubblica per intuire la differenzia  
che passa tra un avanzo o disavanzo  
economico, più apparente che effec-  
tivo, e quello economico, che veramen-  
te conta.

Il bilancio 1923-24 si è chiuso senza disavanzo economico, perché il disavanzo finanziario è di set-  
tecento milioni, a quanto a  
la differenza fra le entrate e le  
uscite, sarà largamente compensata  
dal miglioramento patrimoniale deri-  
vante dall'iniziativa del debito  
pubblico. Non mi sembra che vi sia  
alcun pericolo in queste parole, né  
che esse siano iniziate nei misteri della  
pubblica per intuire la differenzia  
che passa tra un avanzo o disavanzo  
economico, più apparente che effec-  
tivo, e quello economico, che veramen-  
te conta.

Il bilancio 1923-24 si è chiuso senza disavanzo economico, perché il disavanzo finanziario è di set-  
tecento milioni, a quanto a  
la differenza fra le entrate e le  
uscite, sarà largamente compensata  
dal miglioramento patrimoniale deri-  
vante dall'iniziativa del debito  
pubblico. Non mi sembra che vi sia  
alcun pericolo in queste parole, né  
che esse siano iniziate nei misteri della  
pubblica per intuire la differenzia  
che passa tra un avanzo o disavanzo  
economico, più apparente che effec-  
tivo, e quello economico, che veramen-  
te conta.

Il bilancio 1923-24 si è chiuso senza disavanzo economico, perché il disavanzo finanziario è di set-  
tecento milioni, a quanto a  
la differenza fra le entrate e le  
uscite, sarà largamente compensata  
dal miglioramento patrimoniale deri-  
vante dall'iniziativa del debito  
pubblico. Non mi sembra che vi sia  
alcun pericolo in queste parole, né  
che esse siano iniziate nei misteri della  
pubblica per intuire la differenzia  
che passa tra un avanzo o disavanzo  
economico, più apparente che effec-  
tivo, e quello economico, che veramen-  
te conta.

Il bilancio 1923-24 si è chiuso senza disavanzo economico, perché il disavanzo finanziario è di set-  
tecento milioni, a quanto a  
la differenza fra le entrate e le  
uscite, sarà largamente compensata  
dal miglioramento patrimoniale deri-  
vante dall'iniziativa del debito  
pubblico. Non mi sembra che vi sia  
alcun pericolo in queste parole, né  
che esse siano iniziate nei misteri della  
pubblica per intuire la differenzia  
che passa tra un avanzo o disavanzo  
economico, più apparente che effec-  
tivo, e quello economico, che veramen-  
te conta.

### Sì... basta!

Ebbene, per quanto possa apparire candidamente lapalissiano, è tempo di dichiarare che per fare la normalizzazione bisogna essere in due, che per fare la pace bisogna essere in due, altrimenti si fa dell'onomatopoea. A questo esercizio solitario, malinconico ed antivitale, il Fascismo si rifiuta energicamente.

Cerchiamo di ricapitolare, prima che i veli dell'oblio scendano sugli occhi ormai storditi del pubblico. Avvenne l'assassinio Matteotti. Si arrestano i presunti colpevoli materiali. Si arrestano i presunti mandanti o istigatori. La Magistratura istruisce il processo. Intanto il Governo si mette all'opera. Riforma sé stesso, nel primo e nel secondo grado ed espone un programma di conciliazione e di disciplina nazionale. Di più non si potrebbe umanamente pretendere. Ma ciò non disarma gli oppositori.

Mentre dura la loro ridicola secessione sull'Avvenire, della quale non siamo minimamente preoccupati, essi, nei loro giornali si abbandonano a questo gioco complesso e provocatorio.

1. Allarmismo; voci vaghe; e « si dice » incontrollabili che diventano pericolosi solo in quanto stampati.

2. Il processo accanto al processo. Ogni foglio dell'opposizione ha il suo procuratore del Re, fa l'istruttoria, sollecita la magistratura, interviene, interferisce sul corso dell'istruttoria fatta dalla regolare autorità giudiziaria. Ciò è semplicemente inconcepibile. Delle due l'una: o l'istruttoria è veramente segreta e allora quanto stampano i giornali è pura fantasia o impudente tentativo di mistificazione, o quanto stampano i giornali è vero e allora cade irrimediabilmente il segreto dell'istruttoria. Non sembra facile uscire dalla tenaglia di questo dilemma.

3. Riaprire tutti i processi. Quelli vicini e quelli lontani. I grandi e i piccoli. Quelli che furono chiusi, quelli che furono amnistiati. Non solo. Ma c'è la tendenza ad attribuire ai fascisti o a elementi fascisti tutti i delitti, anche quelli che come l'aggressione a Bergamini, non possono decentemente essere annoverati fra i delitti politici. E' insomma, tutta l'azione del Fascismo che dovrebbe essere sottoposta all'autorità giudiziaria. E' la restaurazione che vuol fare il processo alla rivoluzione.

### Il volgare trucco patriottardo dei socialisti unitari

Il tentativo dei socialisti di gabellare il prossimo con un incidentato passato patriottico va considerato come un volgare trucco facile a dimostrarsi, benché la censura del tempo di guerra sia stata amica dei socialisti e dei loro mantengoli dell'opposizione antifascista.

Infatti, la censura vieta di dare i particolari di quella tale seduta del Consiglio provinciale di Rovigo, nella quale l'on. Matteotti si oppose in nome dell'Internazionale alla concessione di sussidi a favore dei profughi antifascisti austriaci degli Altipiani, qualificando tale atto una provocazione ai suoi sentimenti rivoluzionari. Gli scrupoli del censore imbarcarono la pagina dell'Avanti! che narra quell'episodio, il quale è così sottile e di una interessante rievocazione. Tuttavia, attraverso le righe del resoconto sommario di quella famosa seduta, molto si legge.

I particolari del triste episodio possono essere, però, integrati dal resoconto della causa che si svolge nella Pretura di Rovigo contro l'on. Matteotti, in seguito alle parole da questi pronunciate al Consiglio provinciale.

Il resoconto è così riferito dall'Idέα Nazionale:

« Questa mattina ha avuto luogo nella nostra Pretura il processo contro il dott. Giacomo Matteotti, imputato di grida sediziose e dichiarazioni antipatriottiche da lui pronunciate il 5 giugno u. s. al nostro Consiglio provinciale.

Assisteva al processo molta gente. Presideva il pretore avv. Buffoni. P. M. il delegato di P. S. Saraceni. Cancelliere Consigli. Ecco come si svolse l'interrogatorio.

### Opinioni e speculazioni

La Giustizia crede di poter trattare il pubblico italiano come una sola tribù di scelti e una nazione politica i sistemi che andavano bene ai e no per i lettori del Senato di buona memoria. Sverognati per il sacrificio accostamento di Matteotti a Cesare. Battisti, tentano il berlidiano diversivo di andare a pescare quello che Mussolini pensava della guerra prima del conflitto europeo e prima del nostro intervento. Eh, no, signori, il giochetto non regge. Essere contro la guerra quando la guerra non c'è ancora e la Patria non è in pericolo è più che giusto, umano. Anche noi siamo contro la guerra.

Ma quando la guerra scoppia e non è più deprecabile, quando la interposizione è rotta proprio per il tradimento dei socialisti tedeschi, quando la propria casa è in pericolo e tutta una civiltà sta per crollare sotto l'impeto selvaggio del nemico il vero patriota non scrive e non dice quello che scriveva e diceva l'on. Matteotti. Noi siamo in sorditi contro l'inqualificabile mistificazione e l'ingeneroso ancora contro ogni tentativo di fare della bassa demagogia a spese dei morti.

Certi signori dal facile oblio dovrebbero ricordare una feroce invettiva di Leonida Bisolati alla Camera italiana quando la conca socialista era più aspra e le idee di Matteotti che ora vorrebbe contrabbandare per fare di patriottismo erano sostenute a viso aperto da tutti i negatori della patria e dai sabotatori della vittoria. Pensavate a un momento... gioché potrà avvenire che da un giorno all'altro prendiate ipoteca anche su Bisolati. Il fiero deputato di Cremona si ballò con la più terribile delle apostrofi, si gettò in faccia il suo pensiero di combattente: Vi avrei ucciso! Ora un'anima mi fa disolati non avrebbe detto un proposito così grave contro Matteotti e compagni se le loro idee fossero state tali da meritare l'epitaffio di patriottiche.

Che il vecchio istrione dell'Estrema abbia potuto in un momento di ebbrezza oratoria dire una menzogna è spiegabile. L'oratoria spesso tradisce anche i più scelti demagoghi: che a freddo, cingiccome, si possa confermare la triste menzogna rivela una mentalità volgare e un cattivo gusto quanto mai deplorabile.

### Il giuramento dei nuovi sottosegretari

ROMA, 5.

Questa mattina alle ore 10, a Palazzo Viminale i nuovi sottosegretari di Stato hanno prestato giuramento nelle mani del Presidente del Consiglio dei Ministri. Indi, il Presidente ha ricevuto i sottosegretari uscenti, a nome dei quali l'on. Acerbo ha rivolto un breve saluto, riconfermando tutta la loro fede di italiani e di fascisti. L'on. Mussolini ha risposto ringraziando i sottosegretari uscenti per l'opera che essi hanno prestata nelle varie amministrazioni, in un periodo che rimarrà memorabile nella storia politica del nostro Paese.

### Il misticismo di don Sturzo

ROMA, 3 notte.

La Tribuna pubblica: « Da giovedì don Sturzo è tornato in automobile al monastero di Monte Cassino. Chi lo ha veduto ieri passeggiare fra due benedettini nella galleria abaziale ci ha detto di credere che si cerca di restituire l'equilibrio all'ormo politico attraverso il ministero religioso.

### Sul massacro dei fascisti

#### Maiani e Bisagno

##### Un telegramma dell'on. Zancani

L'Avanti!, l'Unità ed altri giornali di questo e di altro genere delle opposizioni, cercano di attenuare, con ridicole smentite e con contorte discussioni, la impressione enorme suscitata nella pubblica opinione dalla nostra precisa e dettagliata intervista con l'on. Zancani sul terrificante massacro dei giovani fascisti Maiani e Bisagno alla Spezia.

Ma a tale proposito lo stesso on. Zancani ci telegrafa:

« Popolo d'Italia » — Milano

Nel giornale di opposizione leggo le inqualificabili accuse a mio riguardo. Mentre la stampa chiarifica la mia posizione ed i fatti, documentando l'escorabile infamia sovversiva da me rievocata, lo provvederò a che la giustizia bolli il calunniatore che pone il sacro ministero della toga al servizio di sinistri fini politici. — ZANCANI.

Il calunniatore — i lettori hanno capito — è precisamente quell'on. Tucci per il cui pretesa smentita l'Unità, l'Avanti! e simile genia hanno tentato di creare della... confusione.

### Un'altra smentita all'«Avanti!», delle maestranze delle officine Pertusola

SPEZIA, 5 notte.

Le maestranze delle Officine Meccaniche Pertusola hanno spedito il seguente telegramma al giornale «Avanti!»:

« Indignati vostra sfrontata malafede ripudiamo infami accuse rivolte onorevole Zancani, che voi chiamate aguzzino, e noi oneri ed imolegati Officine Meccaniche Pertusola abbiamo sempre considerato il più padre adottivo che direttore ». Seguono 140 firme.

### Un tentativo del «Mondo», ed un commento dell'«Idέα Nazionale»

ROMA, 5 notte.

Il «Mondo» tenta, mediante il riferimento a una perizia neoreoscopica, tutt'altro che chiara e decisiva, di attenuare l'impressione profonda desolata nell'opinione pubblica dalla rievocazione del martirio dei due fascisti sedicenni trucidati alla Spezia nel 1921.

Senonché — osserva l'«Idέα Nazionale» — è ben poco da parlare di speculazione, anzi diciamo che occorre, per pronunciarsi in questo caso tale parola, una notevole dose di insensibilità morale e poiché, dato e nient'affatto concesso, che i due poveri edaveri siano stati soltanto lasciati a putrefarsi in un fosso fino alla loro orrenda e macabra decomposizione, ce ne sarebbe già abbastanza per qualificare gli assassini che il foglio costituzionale si arroga oggi il diritto di seagionare. Però resta il fatto che i due poveri salme furono rinvenute decapitate, seviziate e mutilate; realtà, questa, per nulla attenuata da una postuma disarticolazione medico-legale, sorretta più da vaghe induzioni che da elementi concreti. C'è invece la testimonianza immediata di uomini insospettabili che suffragano lo scempio cui furono sottoposte le vittime, le quali poi non sono che un anello della nostra lunga collana di Martiri. Ad ogni modo se non si vuole parlare di morti non è lecito allora sopprimere tremila morti come se non esistessero.

### Turati e la sottana

L'indulto Turati-Sturzo ha un precedente di sapore squisitamente ironico, che la stampa ha avuto finora il toro di obliare.

Al bel tempo della democrazia cristiana, don Romolo Murri, ancor celibe e direttore della Cultura Sociale, scrisse a Filippo Turati, direttore della Critica Sociale, nell'assenza era tutto un programma), una lettera aperta, in cui lo invitava a collaborare con lui contro lo Stato italiano. Turati rispose con un'altra lettera, piena di frasi brutte, che concludere presso a poco così: « Vieni pure con noi, caro, ma prima, giù la sottana! »

Don Murri seguì alcuni anni dopo il consiglio, ma un senso di pudore gli vietò di accostarsi, sia pure in pantaloni, a Turati. Si vede che da vicino l'uomo gli fece un altro effetto: tanto è vero che invece di farsi, come era da aspettarsi, socialista, egli è diventato, a traverso una parentesi radicale, filo-fascista.

Ma oggi la situazione è capovolta.

Non è più don Sturzo che scrive lettere aperte a Turati, ma il vecchio scimmione che si fa intermediario dal Popolo, rincondo, a parole il suo vecchio ostacolo! Perché don Murri, per entrare nelle grazie del leader socialista, doveva gettar la tonaca, mentre Turati, per entrare nelle grazie di don Sturzo, sarebbe quasi disposto a indossarla lui? La ragione è semplice. Allora la democrazia cristiana non aveva un deputato alla Camera, mentre oggi ne ha più degli ventiquattro. Ed è notevole paragonare la parte assai differente che nei due momenti ha rappresentato il partito liberale. Allora il liberalismo giuliano, padrone del campo, attuava la politica del « divide et impera » utilizzando i voti delle masse cattoliche contro i socialisti. Oggi, di fronte all'oscuro connubio dei due antichi avversari, il liberalismo amendoliano è ridotto a fare la parte del proscritto.



- Non ci si arriva!